

# Obbiettivo

## professione infermieristica

*Cure olistiche e naturali entrano a far parte dei piani assistenziali.*

*Dalle medicine non convenzionali percorsi di cura di grande interesse per gli infermieri che le considerano complementari e non alternative alla medicina «ufficiale».*

*Cure che rinforzano l'energia vitale, migliorano la consapevolezza della propria salute e aiutano al cambiamento di stili di vita disfunzionali.*

*Le prime esperienze sono incoraggianti per un loro più esteso utilizzo.*



Trimestrale  
di informazione  
attualità e cultura

**IPASVI - Firenze**

[www.ipasvifi.it](http://www.ipasvifi.it)

# Contatto con le cure olistiche





# Un altro modo di curare è possibile

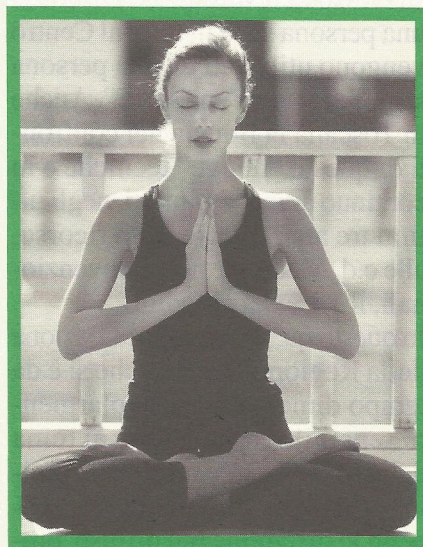
Giancarlo Brunetti

Oggi le maggiori conoscenze in campo biomedico e la disponibilità di tecnologie e farmaci hanno sicuramente migliorato le aspettative di vita delle persone che ricorrono alla medicina ufficiale, tuttavia è necessario riconoscere ed analizzare alcuni oggettivi limiti della medicina occidentale; i più importanti, a mio parere, sono il concentrare l'attenzione sul processo patologico e non sulla persona nella sua globalità e il fatto che può accedervi solo una piccola parte degli abitanti del pianeta.

In primo luogo il modello biomedico, al quale la medicina ufficiale s'ispira, deduce le regole dei fenomeni biologici attraverso il metodo sperimentale e le traduce in un linguaggio matematico, questa concezione "meccanicista" poggia sulla convinzione che ogni struttura o fenomeno biologico possa trovare una spiegazione nella conoscenza del funzionamento di ogni singola parte di un organismo e nelle leggi che regolano le loro relazioni. A questa visione si contesta il fatto di paragonare gli esseri viventi al funzionamento di una macchina, alla quale può essere riparato un pezzo se difettoso. Gli elementi che costituiscono l'essere vivente, in realtà, sono in stretta e reciproca connessione e il loro insieme è qualcosa di diverso dalla somma delle singole funzioni e proprietà, ne consegue che non può essere previsto tutto in un'ottica lineare di causa-effetto ed ogni individuo risponde con estrema variabilità ed imprevedibilità agli stimoli che provengono dall'ambiente in cui vive.

In secondo luogo lo sviluppo di tecnologie e farmaci è spesso condizionato da logiche commerciali; le cure primarie, la prevenzione, for-

temente sostenute dall'OMS, e le medicine non convenzionali, come soluzioni integrative o alternative alla medicina ufficiale, sono rimaste confinate. Si è sempre più divaricata la forbice della disuguaglianza nel diritto alla salute tra



paesi poveri e paesi ricchi e, all'interno di questi, tra classi sociali. L'impossibilità di accesso ai farmaci essenziali coperti da brevetto e la progressiva messa all'asta dei servizi sanitari pubblici, imposti dalla liberalizzazione del commercio (WTO) non mettono a disposizione di tutta l'umanità i positivi risultati raggiunti dalla ricerca scientifica e dalle conquiste in campo medico.

Per far fronte alle indifferibili emergenze sanitarie, l'OMS ha lanciato una sfida per gli anni 2000-2005: recuperare una moltitudine di diffuse terapie non convenzionali che, con adeguati riscontri scientifici, dimostrino un'efficacia terapeutica.

Nei paesi in via di sviluppo le medicine tradizionali, frutto di saperi antichi, di pratiche secolari, sono ancora presenti e in molte realtà rappresentano l'unica possibilità di curarsi; tanto per fare un

esempio in Ghana, Nigeria, Mali e Zambia oltre il 60 per cento dei bambini con febbre alta viene curato con rimedi vegetali.

Un modo di curare diverso, orientato al modello olistico, dove l'uomo è considerato come unità inscindibile di corpo, mente, spirito. Forse per questo e per la maggior consapevolezza delle persone verso la propria salute e verso il cambiamento di stili di vita disfunzionali, molte terapie non convenzionali si sono diffuse anche in occidente.

Negli ultimi dieci anni il numero delle persone che in Italia è ricorso a medicine non convenzionali (MnC) è più che raddoppiato (15-16% della popolazione), anche se la media europea è più alta (23-25%).

In Toscana da un'indagine ISTAT nel triennio 1999-2000 il 19,3% degli intervistati ha riferito di aver fatto ricorso a MnC. Le terapie più usate sono state l'omeopatia 9,5%, le terapie manuali 8,7%, la fitoterapia (5,6%) e l'agopuntura (3,3%). La Regione Toscana ha dimostrato grande sensibilità ed interesse su questo tema, lo dimostra l'articolo inviato dall'assessore alla sanità Enrico Rossi al quale rivolgiamo un sentito ringraziamento per aver accolto il nostro invito.

In Toscana sono attivi tre centri di riferimento regionale per le MnC segno concreto della volontà di fornire queste cure all'interno del Sistema sanitario regionale.

Con questo numero vogliamo offrirvi un approfondimento sul tema, convinti che un altro modo di curare può integrare positivamente la medicina ufficiale. Gli infermieri promuovono una visione olistica della persona, un più stretto e paritetico rapporto tra chi cura e chi è curato e la difesa della libertà di scelta terapeutica dei cittadini.